

la plastica della vita



IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com

La crisi, le paure degli addetti ai lavori mirandolesi versus le verità rivelate dello studio Bonomi-Galli



**DISTRETTO BIOMEDICALE
BERGAMO-BRESCIA:
UN TEMIBILE AVVERSARIO?**



stanchi di scappare?

Mago.Net

il software gestionale che ti aiuta a far sempre le scelte vincenti
predisposto per il prossimo sistema operativo Microsoft "Longhorn"
Mago.Net ha bassi costi di manutenzione, aggiornamenti "intelligenti",
gestione delle esigenze di privacy, reportistica avanzata,
elevatissima integrazione con MS Office e tanto altro ancora. E' da vedere!



skipper

l'ambiente di business intelligence

Skipper fornisce un'istantanea della situazione aziendale consentendo
di migliorare le performance organizzative / produttive
e quelle in termini di profitto

WEBGEST

la piattaforma per internet

gestione dinamica dei contenuti, per chi vuole pubblicare, informare ed
aggiornare e vuole essere completamente autonomo nel farlo
per soluzioni di e-commerce | e-business | e-government | e-working

Numero 2 - 2008
anno 4°



EDITORE

E-Kompany Srl
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

Giacomo Borghi

IN REDAZIONE

Roberta De Tomi, Dott. Massimiliano Testi,
Ing. Massimo Trentini

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Roberta De Tomi

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE

di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE

Moreno Leotti

STAMPA

GRAFICHE IL DADO SRL
Mirandola (MO)

CONTATTI

Redazione Tel. 0535/24325
Amministrazione e commerciale
Tel. 0535/24908

www.laplasticadellavita.com
info@laplasticadellavita.com

Editoriale

2

Eventi

3

LOTTA AI TUMORI:

Ricerca traslazionale e terapie geniche first of all

ARAB HEALTH:

Dialisi in primo piano

LA CLAMP METTE IL SE...

E I NEONATI SONO AL SICURO

Approfondimento

18

BERGAMO-BRESCIA:

un distretto da temere?

SISTEMA DI GESTIONE

UNI EN ISO 13485.

Maturità raggiunta?

Alcune considerazioni

La Voce dei lettori

26

In città

29

MIRANDOLA

PRONTA PER IL PREMIO PICO

SEGNALI PREOCCUPANTI

In queste ultime settimane sono circolate alcune voci, non confermate, di forte preoccupazione su due aziende del distretto: Bellco e Gambro.

Su Bellco si tratta di considerazioni basate sulla logica. Se venisse acquistata da un concorrente, è difficile che lo stabilimento - peraltro piuttosto "vecchiotto" - non venga ridimensionato. Per quanto riguarda Gambro, invece, si vocifera di scelte imprenditoriali della nuova proprietà dettate più dall'ansia di vedere risultati nel breve periodo che da una visione strategica sul medio-lungo termine. In pratica si punta tutto su una nuova macchina da presentare in ottobre.

Speriamo bene... ma intanto si delocalizzano nella Repubblica Ceca alcune produzioni.

E' iniziato il declino del settore legato alla dialisi?

Se così fosse, l'effetto domino sul distretto potrebbe essere pesantissimo. Forse è il caso che qualcuno se ne occupi, perché sono a rischio posti di lavoro e imprese dell'indotto.

Ma a chi tocca occuparsene?

Secondo noi, a chi rappresenta gli interessi dei lavoratori, delle piccole imprese e della collettività. Non ne vediamo altri, ma non chiedeteci se crediamo veramente che queste realtà siano capaci di proporre soluzioni condivise e di battersi per realizzarle.

Vorremmo tanto poter rispondere positivamente.

Alberto Nicolini

LOTTA AI TUMORI: RICERCA TRASLAZIONALE E TERAPIE GENICHE FIRST OF ALL

di Roberta De Tomi



Continua la battaglia contro il cancro, considerato "il male nato con l'uomo". Una battaglia che non può più essere combattuta in laboratorio, ma che deve essere affrontata da tutti. E in questo contesto, diventano centrali le terapie geniche e il rapporto tra il medico e il paziente, che deve basarsi sulla fiducia reciproca.

Ricerca traslazionale e terapie geniche: sono questi i concetti chiave espressi in occasione del convegno che si è tenuto lo scorso 11 febbraio alla Sala Conferenze - Galleria del Popolo intitolato "Ricerca avanzata e nuove prospettive in oncologia". Un evento che ha visto la partecipazione di importanti personalità del mondo scientifico, ma anche di diversi esponenti del distretto biomedicale di Mirandola.

Organizzato dalla Cassa di Risparmio di Mirandola, divisione CR Firenze per valorizzare il marchio "Mirandola, patria del

biomedicale", il meeting ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla situazione in cui versa la ricerca oncologica. Dagli in-

terventi proposti è emerso uno scenario conflittuale: da una parte, infatti, si delinea l'impegno portato avanti in laboratorio



Il Presidente del Comitato Territoriale di Cassa di Risparmio Mirandola, Giovanni Tommasini porta il suo saluto in apertura di convegno.

per elaborare nuove strategie terapeutiche e per implementare quelle già esistenti; dall'altra, invece, si delinea l'incidenza dei tumori, che resta molto elevata, sia a livello nazionale, che mondiale.

Terapie oncologiche: una breve carrellata

Il convegno ha presentato diversi elementi di continuità con quello che si è tenuto il 19 e il 20 novembre dello scorso anno al Castello dei Pico di Mirandola, intitolato "**Focus on locoregional therapy**". Per l'occasione, era infatti presente anche il prof. **Giammaria Fiorentini**, presidente della **Sitilo** (Società Italiana Terapie Integrate Locoregionali) ente organizzatore dell'evento. Fiorentini ha presentato un excursus di tutti gli acquisiti in campo terapeutico, facendo particolare riferimento ai trattamenti sistemici.

Tra questi: le nuove tecniche trapiantologiche, che hanno permesso di recuperare diversi pazienti; le edocrinoterapie, l'ipertermia perfusionale (vedere numero di Gennaio del nostro trimestrale), riproposta su base nuova, e sinora sconosciuta all'Italia; le terapie basate sull'impiego di anticorpi monoclonali e di molecole capaci di agire sulla

cellula tumorale, uccidendola. Diversi però gli ostacoli incontrati dai ricercatori nello svolgimento dei propri compiti. "Per limitare i danni al paziente - ha detto il presidente della Sitilo- sono necessarie nuove tecnologie sistemiche. D'altra parte abbiamo grande richiesta da parte di chi soffre di queste patologie, e riceviamo una forte pressione da parte delle aziende, ma spesso non riusciamo a individuare la cellula tumorale. Per far ciò, occorrono dei bravi clinici, e bisogna sviluppare la capacità di identificare la cellula stessa".

Una risposta importante, la stanno dando le terapie locoregionali, perché "rappresentano - ha continuato Fiorentini - l'anticamera della terapia sistemica, che ha il vantaggio di essere meno tossica rispetto a quella endovenosa. Da un recente studio compiuto su un campione di 1300 pazienti sottoposti a questi trattamenti, si è registrato un tasso di successo del 3,3%. Questa percentuale così



Il presidente di Sitilo, Giammaria Fiorentini

bassa è determinata dal fatto che per i farmaci non è sempre facile individuare la cellula da distruggere, visto che la sua genesi è determinata da fattori individuali”.

Promette bene l'impiego delle nanotecnologie, anche se la strada è ancora lunga.

“La nostra Società scientifica - ha continuato Fiorentini - si trova di fronte a un forte progresso nelle terapie oncologiche. Senza dimenticare che il paziente è quello che ha la priorità su tutto”.

La ricerca traslazionale

La lotta ai tumori non può essere combattuta soltanto dai ricercatori, ma deve coinvolgere le istituzioni, la collettività, e, ovviamente, i pazienti. Con questo assunto si può esprimere il concetto di ricerca traslazionale, ovvero una ricerca che esce dal laboratorio per entrare in contatto diretto con il mondo esterno.

A dirlo, **Pierfranco Conte**, Direttore del Dipartimento Integrato di Oncologia ed Ematologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

“Ogni anno in Italia tra le 130 e le 140mila persone muoiono di cancro. Questo malgrado i progressi compiuti dalla ricerca negli ultimi anni. - ha spiegato Conte - Si tratta infatti di una malattia è nata con l'uomo. Basti pensare che in un papiro egizio del 1500 a.C. un medico descrive accuratamente un tumore alla mammella.

I tumori sono patologie dei geni: alcune cellule sono capaci



Il direttore del Dipartimento Integrato di Oncologia ed Ematologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Pierfranco Conte.

di muoversi e di penetrare negli organi provocando la metastasi. Purtroppo non sono facilmente debellabili perché la loro evoluzione dipende dalla struttura individuale. Abbiamo farmaci potenzialmente efficaci, che di fatto in molti casi non lo sono, perché vanno adattati al singolo caso”.

Da ciò nasce il concetto di ricerca traslazionale.

“È importante - ha continuato il prof. Conte - che la ricerca sia condivisa all'interno della società civile. E soprattutto il paziente deve riacquistare fiducia nei medici. Fino ad alcuni anni fa, infatti, il paziente si affidava totalmente a questa figura, ma negli ultimi anni questo rapporto si sta perdendo”.

Le terapie cellulari

Nella battaglia al male “nato con l'uomo” un ruolo fondamentale lo giocano le terapie cellulari, ovvero quelle basate sulla mani-

polazione genica. In particolare la manipolazione interessa le cellule immunitarie, di cui vengono potenziate le proprietà.

“Nei nostri laboratori - ha detto **Massimo Dominici**, assistente al Laboratorio di Biologia Cellulare e Terapie Oncologiche Avanzate del Dipartimento Integrato di Oncologia ed Ematologia dell'Ateneo modenese - si è lavorato sul potenziamento delle cellule. Abbiamo prelevato i linfociti, li abbiamo espansi tramite un vettore di codifica per poi inocularli di nuovo nel paziente”.

Il prof. Dominici ha portato diverse prove sperimentali.

“Abbiamo lavorato sulla cellula TALL-104 per studiarne la citotossicità e per comprenderne la fattibilità d'impiego terapeutico. - ha proseguito - In vitro abbiamo visto che ha una forte azione anti-tumorale. Circa 2,5 miliardi di queste cellule sono state raccolte in una sacca successivamente impiantata nel

paziente. A studio concluso, si è potuto constatare l'assenza di reazioni avverse. Un altro studio ha portato alla produzione dei Dead Liner (DL – ligandi della morte) legami di elementi chimici che vanno a incidere sui tumori dell'ovaio, del pancreas e del fegato. Una volta inoculati, abbiamo constatato l'efficacia nel debellare le cellule malate". Sono stati fatti e si stanno tuttora facendo passi da gigante in questo ambito terapeutico, anche se sono ancora molti gli studi da compiere per trovare le cure che vadano il più possibile incontro all'evoluzione individuale della patologia.

I finanziamenti alla ricerca biomedica: i programmi quadro.

Europa fanalino di coda nell'ambito dei finanziamenti alla ricerca. E la situazione si fa ancora più critica in Italia, dove il problema è stato più volte e continua a essere oggetto di discussione. Basti pensare che negli Stati Uniti la ricerca rappresenta il 2,7% del Pil, mentre per il Giappone il 3%. Una percentuale doppia rispetto a quella rilevata per l'Europa, con poco più dell'1%. Se si focalizza l'attenzione sui singoli paesi, ecco evidenziarsi il picco di criticità citato qui sopra: la ricerca nel nostro paese rappresenta solo l'1% del Pil.

Da questa carenza sono nati i **Programmi Quadro di Ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione della Comunità Europea**, che rappresentano il principale strumento



Il Prof. Ass. Laboratorio di Biologia Cellulare e Terapie Oncologiche Avanzate, Dipartimento Integrato di Oncologia ed Ematologia, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Massimo Dominici.

di attuazione della politica di ricerca dell'Unione Europea, e sono finalizzati a rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria comunitaria e favorire lo sviluppo della sua competitività a livello internazionale.

Ad intervenire sull'argomento nell'ambito del Convegno, il prof. **Umberto Bertazzoni**, titolare della cattedra di Biologia Molecolare dell'Università

di Verona e Delegato Nazionale al Comitato di Programma per la Gnomica e le Biotecnologie per la salute.

"I Programmi Quadro - ha spiegato il prof. - sono stati istituiti nel 1984, ciascuno ripartito in cinque anni. Fa eccezione il Settimo Quadro, ovvero quello che è in vigore dal 2007, che durerà invece sette anni, fino al 2013. Il loro obiettivo è premiare l'eccellenza nella ricerca".



Sala quasi piena e pubblico attento alle esposizioni, per un argomento sempre più attuale.

Umberto Bertazzoni ha poi portato l'esempio del sesto Programma Quadro, che, come desumibile dai precedenti interventi, in particolare da quello del prof. Dominici, è stato fondamentale nello studio delle terapie contro il cancro. Non a caso, nell'area "**scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute**" il Sesto Programma Quadro (2002-2005) individua come obiettivo principale quello di – come si legge sul sito europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/i23012.htm "aiutare l'Europa a valorizzare i risultati relativi ai genomi degli organismi viventi, soprattutto a vantaggio della salute pubblica, nonché rafforzare la competitività dell'industria biotecnologica europea. Il bilancio destinato a questa priorità ammonta a



Un momento della presentazione del Delegato Nazionale al Comitato di Programma per la Genomica e le Biotecnologie per la Salute, Titolare della cattedra di Biologia Molecolare, Università di Verona, Umberto Bertazzoni

2,255 miliardi di euro". Migliaia i progetti presentati per accedere ai finanziamenti, molti dei quali *made in Italy*. "Nel numero dei progetti presentati - ha spiegato il profes-

sore - il nostro paese si piazza sempre al secondo o al terzo posto. Si colloca invece al quarto posto nella graduatoria dei progetti effettivamente finanziati. Prima di lei ci sono la Francia,

IL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO

Copre il periodo 2007-2013, e costituisce per l'Unione Europea un'importante opportunità per la sua politica della ricerca al livello delle sue ambizioni economiche e sociali. Per questa ragione sono stati stanziati **50mila521milioni** di euro - **7mila217** milioni ogni anno -. Una cifra quasi doppia rispetto a quella prevista nel Programma precedente, che aveva messo a disposizione **17mila500** milioni di euro per quattro anni. Quattro i programmi che lo compongono.

- **Cooperazione:** volta a creare e a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale
- **Idee:** per incentivare le ricerche di frontiera in Europa, cioè la scoperta di nuove conoscenze che cambino fondamentalmente la nostra visione del mondo e il nostro stile di vita.
- **Persone:** mobilita risorse per migliorare le prospettive di carriera dei ricercatori europei e per attirare un maggior numero di giovani ricercatori di qualità.
- **Capacità:** deve fornire ai ricercatori strumenti efficaci per rafforzare la qualità e la competitività della ricerca europea.

Sono previsti anche finanziamenti per sostenere le azioni dirette del Centro comune di ricerca (CCR). Il Settimo Quadro Programma è il secondo dell'avvio della Strategia di Lisbona del 2000. Il 23 e il 24 marzo di quell'anno, infatti, la Commissione Europea si è riunita proprio nel capitale portoghese per dare nuovo slancio alle politiche economiche, alla luce dei sempre più rapidi mutamenti della società, presa da esigenze legate a una tecnologia in continua evoluzione.

il Regno Unito e la Germania, di solito al primo posto nelle sovvenzioni alla ricerca”.

Un trend che, se da una parte mette in evidenza la vitalità della ricerca italiana, dall'altra fa risaltare squilibrio che si pone tra i progetti presentati e quelli cui vengono effettivamente erogati

i fondi necessari alla concretizzazione. “Anche quest'anno - ha detto ancora Bertazzoni - l'Italia ha presentato numerosi progetti, battendo persino il Regno Unito e la Francia. Ciò dimostra la volontà di fare ricerca. Ma il divario con gli altri stati, resta ed è necessario un mag-

giore impegno per colmarlo”. Per dare un ulteriore impulso alla ricerca, c'è anche “The European Research Council”, che eroga fondi a progetti presentati da giovani ricercatori. Imprescindibile resta infatti quel 3% di PIL, traguardo verso cui la Commissione Europea punta

PREMIAZIONE DI SARA CALDRER

Non solo convegno. La mattinata dell'11 febbraio è stata anche un'occasione per consegnare la borsa di studio “**Maurizio Vaglini**”. Il premio, intitolato alla memoria di uno dei medici fondatori della SITiLO, scomparso in occasione di un incidente stradale circa dieci anni fa, consiste in una borsa di studio assegnata a un tesista che si è distinto con il suo lavoro.

Quest'anno la scelta è caduta sulla dott.ssa **Sara Calderer**, recentemente laureatasi in Biotecnologie Mediche presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, con la tesi “Valutazione dei livelli sierici di citochine in pazienti affetti da carcinomi peritoneali e trattati con cellule immunocompetenti”. Relatore della tesi: il prof. Dominici, Responsabile del Laboratorio di Biotecnologia Cellulare e Terapie Oncologiche Avanzate del Dipartimento Integrato di Oncologia ed Ematologia, diretto dal Prof. Conte.

A consegnare il premio all'emozionatissima dott.ssa Calderer, il dottor **Paolo Posarelli** con la seguente motivazione “ Per i suoi eccellenti studi volti ad abbattere le difese delle cellule tumorali, aprendo quindi una nuova speranza nella battaglia contro il tumore”.

Proprio l'11 febbraio è stato il primo giorno di lavoro per la premiata, che è entrata a far parte dello staff di ricercatori del prof. **Conte**.



La dott.ssa Calderer, il dottor Posarelli e il dottor Tommasini

con i Programmi Quadro per allinearsi agli Stati più forti nella ricerca, mentre in tutta Europa si manifesta, sempre più forte, la volontà di sconfiggere "il male nato con l'uomo".

Un auspicio, non solo per l'Italia.

A chiudere il convegno, il dott. **Paolo Posarelli**, direttore generale della Cassa di rispar-

mio di Mirandola, con un auspicio. "La ricerca - ha dichiarato - è stato un motore per Mirandola. Spero che questo incontro sia il primo passo per un futuro di crescita ulteriore".

THE EUROPEAN RESEARCH COUNCIL

Si tratta di un'iniziativa istituita dalla Commissione Europea, step fondamentale nella creazione di un' **Area di Ricerca Europea** comune. Anche in questo caso, si parla di finanziamenti alla ricerca.

Come spiegato dal prof. Bertazzoni: "The European Research Council è rivolto a giovani ricercatori indipendenti, di età non superiore ai 35 anni, post-dottorati da non più di 9 anni".

Anche in questo caso, numerosi i progetti presentati, soprattutto dagli italiani.

"Nel 2007 - ha detto il professore - su 8mila879 proposte, 1600 erano italiane. Questo perché la situazione nel nostro paese, dove i finanziamenti alla ricerca sono pochi, obbliga i giovani a chiederli dove sono presenti".

Il comitato scientifico è costituito da 22 esperti provenienti da diversi campi della scienza, scelti dalla Commissione Europea dopo un'accurata selezione durata 4 anni. L'obiettivo del Comitato è sviluppare le linee di programmi ed elaborare i criteri per selezionare le richieste di finanziamento presentate dalle "giovani leve" della ricerca.

Sito: erc.europa.eu



ooplar

Pulizia e disinfezione per aziende biomedicali



Pulizia ambienti
sanificazione



Disinfezione,
disinfestazione,
derattizzazione



Facchinaggio



Manutenzione del verde,
diserbo selettivo e totale



Segnaletica orizzontale



Progettazione ed erogazione del servizio di:
pulizia, derattizzazione, disinfestazione e disinfezione per aziende biomedicali e non

Piazza della Repubblica, 34 - 41033 Concordia (MO)
Tel. 0535 40338 - Fax 0535 54196 - www.cooplar.com

ARAB HEALTH: DIALISI IN PRIMO PIANO

di Roberta De Tomi
con la collaborazione
dell'Ing. Massimo Trentini (ARIES)



L'hotel Burj Al Arab, il cui nome significa Torre Araba. Noto in tutto il mondo per la sua forma a vela di sambuco, si tratta dell'hotel più costoso del mondo. Per un pernottamento è possibile spendere dai 2mila500 euro a una somma che non è dato sapere. Dubai è ricca di strutture ad alta capacità, che quest'anno hanno accolto gli oltre 45mila visitatori di Arab Health

Il Dubai International and Exhibition Center. All'interno è diviso in padiglioni, e ciascun padiglione raccoglie gli stand di aziende provenienti da diversi paesi del mondo.



Tra il 28 e il 31 gennaio presso il Dubai International and Exhibition Center si è svolta Arab Health, la più importante manifestazione dedicata alla sanità, in Medio Oriente. L'edizione 2008, che ha visto la partecipazione di visitatori ed espositori proveniente da oltre 100 paesi nel mondo, ha visto una crescita del 10% nell'affluenza, rispetto alla precedente.



L'Ing. Massimo Trentini ad Arab Health.

La fiera: alcuni dati, per cominciare.

L'edizione 2008 di **Arab Health** è stata inaugurata dallo Sceicco **Mohammed Bin Rashid Al-Maktum**, primo ministro e vicepresidente degli emirati arabi e governatore di Dubai, che ha vi-

sitato gli stand presenti. L'evento è stato descritto da **Humaid Al Qutami**, Ministro della Sanità degli Emirati Arabi, come "il più grande raduno scientifico del Medio Oriente e del Mondo Arab". Affermazione sostenuta dai dati registrati per questa edi-

zione: gli oltre 2mila200 espositori presenti, hanno richiamato oltre 45mila visitatori.

Un successo salutato dal ministro della sanità.

"Sono sicuro – ha dichiarato Al Qutami – che tutta la competenza portata dall'industria della salute e dagli scienziati favorirà lo sviluppo del settore medico".

Il Dubai International Center non ha però soltanto ospitato gli espositori, ma anche 18 conferenze, tenute da oltre 400 relatori. Gli argomenti trattati afferivano a tre principali aree tematiche: medicina, chirurgia e la gestione della cura sanitaria.

Arab Health: il reportage.

Si tratta di un evento che, pur non presentando le stesse dimensioni di Medica - ad esempio - né lo stesso respiro internazionale, è in espansione. La struttura che lo ospita, è suddivisa internamente in isole, dove sono presenti gli stand



Un arabo visita gli stand di Arab Health. Come riportato dal resoconto dell'Ing. Trentini, i clienti arabi erano particolarmente attenti alla qualità del prodotto e ponevano scrupolose domande.

**“Sono esposti
soprattutto prodotti
per la dialisi”**

degli espositori. Molto suggestivi i corridoi di collegamento tra le aree espositive, simili alla hall di un albergo con le sue pareti a vetrate. Arab Health è una fiera tematica. Visitando i vari stand, si è potuto notare la prevalenza di prodotti per la dialisi e di disposable, mentre non vi era un gran numero di apparecchiature.

Le stesse multinazionali non espongono tutta la varietà di prodotti della propria gamma, allineandosi alle proposte della fiera.

Per quello che riguarda le presenze, c'erano soprattutto espositori provenienti dall'Africa orientale, dall'India e, naturalmente, dal Medio Oriente. Numerose le aziende cinesi, mentre del Distretto biome-

**“I potenziali clienti
arabi preferiscono
la qualità”**

dicale, erano presenti, tra le tante, diverse associate a Consobio-med e Aries, ospite nello stand di un'azienda di Parma specializzata nella produzione di apparecchi per aerosol. Un prodotto, questo, molto diffuso in questa zona, poiché la maggior parte dei residenti, a causa della sabbia del deserto, soffre di asma fino ai 18 anni.



Un evento dalla forte connotazione locale, che tuttavia, si apre al mondo. Tra gli espositori, anche aziende brasiliane.



Uno stand di apparecchiature. Rispetto ai dispositivi per la dialisi e ai set per aerosol, queste erano presenti in misura inferiore. Le stesse multinazionali non si sono presentate con tutta la varietà di prodotti di cui normalmente dispongono.

Si tratta di un evento dal carattere fortemente localizzato, pur essendo in forte crescita, che tuttavia va visitato, per conoscere nuovi canali commerciali. Si tenga infatti conto del fatto che i paesi arabi sono tra quelli che hanno la più alta spesa pro-capite per la sanità, e Arab Health permette di capire che cosa richiede il mercato in

“Vale la pena visitare questa fiera per rendersi conto delle richieste del mercato arabo”



Un altro stand.

Tecnoideal

Dal 1981 **TECNOIDEAL** progetta e costruisce attrezzature e sistemi di **assemblaggio e collaudo** utilizzati dalle aziende leader mondiali nella produzione di **dispositivi medicali.**

Accanto alla linea di

Macchine Automatiche,

TECNOIDEAL offre una gamma completa di **attrezzature semi-automatiche,**

quali :

Siamo ora in grado di progettare e realizzare anche

Stampi ad Iniezione

per materie plastiche

su specifica del cliente.

Your partner in medical device manufacturing

Gruppo **MEDICA** Group



TAGLIERINE
per TUBO
in BOBINA
e da ESTRUSORE



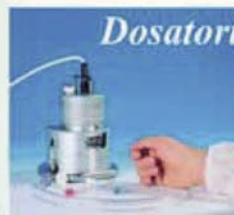
AVVOLGITORI e FASCETTATRICI



nuove P-TEST

Apparecchiature di Collaudo per :

- Prova di Tenuta
- Prova Ostruzione Singola (Monitor di Pressione)
- Prova Ostruzione Multipla



Dosatori di Solvente

ESPANSORI di TUBO



questione. Un aspetto importante dei visitatori originari del luogo, è l'attenzione mostrata nei confronti della qualità del prodotto. I potenziali clienti arabi, infatti, hanno posto parecchie domande, e hanno mostrato di preferire la qualità all'economicità del prodotto. Dal punto di vista dell'organiz-

zazione, Arab Health è pensata e "confezionata" per i visitatori occidentali. Al di fuori del Dubai Center, non mancano infatti hotel, ristoranti e centri commerciali, in linea con i nostri standard..

Unico neo, le infrastrutture. Sono infatti pochi e alquanto precari i collegamenti con il centro fieristi-

co. Scarseggiano infatti i taxi, e chi non può usufruire della navetta - in molti casi messa a disposizione dall'albergo - può prendere gli autobus. E Arab Health resta un appuntamento da segnare sull'agenda. Già è in fase di preparazione la nuova edizione, che si terrà tra il 26 e il 29 gennaio 2009.

DUBAI: TURISMO E SERVIZI IN PRIMO PIANO

Dubai indica al contempo uno dei sette emirati (gli altri sono Abu Dhabi, Ajman, Dubai, Fujairah, Ras al-Khaimah, Sharjah e Umm al-Quwain) che compongono gli Emirati Arabi Uniti, e la città più importante del medesimo emirato (in inglese Dubai City, in arabo Mad-nat Dubay) Emiro di Dubai è lo *shaykh* Muhammad bin Rashid Al Maktum. Dubai è, dopo Abu Dhabi, il secondo emirato del paese. La popolazione è stimata in 1.186.867 abitanti.

L'emirato si trova sul Golfo Persico, a sud ovest di Sharjah e a nord est di Abu Dhabi (lat. 25°.15' N long. 55°.16' E). Si distingue dagli altri emirati in quanto soltanto il 10% del suo prodotto interno lordo è derivato da entrate collegate all'industria petrolifera. Le maggiori fonti di ricchezza di Dubai sono, infatti, la zona economica speciale di Jebel Ali ed il turismo, che è in costante crescita.

Proprio l'esigenza d'implementare il turismo ha portato alla costruzione di strutture uniche al mondo. È il caso della **Burj al Arab** che è diventata l'icona di Dubai nel mondo e della **Mall of the Emirates**, il più grande centro commerciale del Medio Oriente. Ma altre strutture sono in fase di realizzazione. Entro il 2015 verranno completate le **tre palme**, le penisole create artificialmente nel Golfo Persico e la cui forma richiama quella dell'omonimo albero. È poi in fase di costruzione il cosiddetto "Mondo", formato da trecento isole che, viste dall'alto, richiameranno il nostro pianeta, con i relativi continenti. Ogni isola potrà essere venduta singolarmente ad un prezzo che oscilla tra 1 e 15 milioni di dollari.

Sono inoltre in fase di costruzione l'**International City**, la **silicon City**, la **Sport City** e, che dovrebbe diventare il più grande parco divertimenti del mondo.



Una veduta di Dubai

LA CLAMP METTE IL SE... E I NEONATI SONO AL SICURO

di Roberta De Tomi

Ancora una volta l'innovazione passa per il Distretto Biomedicale di Mirandola. Grazie all'esperienza ventennale di Ri.Mos, Dacusan, società milanese di recente costituzione, è riuscita a sviluppare un brevetto che rivoluzionerà i reparti di neonatologia. Si tratta di Seclamp™ - abbreviazione di Security Clamp - un dispositivo che, avvalendosi delle nanotecnologie, permette di identificare e di monitorare gli spostamenti dei bambini all'interno degli ospedali. A parlarci di questa novità, l'ing. Gian Franco Bo di Dacusan.

Ing. Bo, come nasce questo brevetto?

Operando tutti i giorni nel mercato della salute, è emerso sempre più un problema degli ospedali italiani, e non solo: la sicurezza. Da tempo questo problema è identificato al punto che alcune Regioni hanno emanato specifiche direttive circa l'introduzione di una politica di gestione del rischio, il cosiddetto "risk management". L'ufficio qualità della direzione generale per la programmazione sanitaria del ministero della Salute ha definito "l'identificazione del paziente una misura basilare che verrà resa obbligatoria". Le cronache nazionali e internazionali hanno inoltre riportato diverse notizie di bébé sottratti dai reparti. Nel nostro

paese, basti pensare ai recenti fatti di cronaca relativi alla tratta dei bimbi a Salerno, dove, pur non venendo rapiti, i piccoli sono stati tolti alla mamma. In Francia negli ultimi cinque anni sono stati sottratti tre neonati. Un dato non elevato, ma mettiamoci nei panni della madre che subisce il "furto". Lo scorso anno, sempre per citare un esempio, in Texas un neonato è stato rapito nella nursery ospedaliera....

E quindi, nasce Seclamp™...

Seclamp™ è un vero e proprio sistema di risk management, che nasce per la messa in sicurezza dei neonati. Si tratta dell'evoluzione della tradizionale clamp, utilizzata per "sigillare" la parte di cordone ombelicale che resta

temporaneamente al neonato.

L'idea nasce nel 2006, il brevetto è del 2007, anno in cui avviene l'incontro con Ri.Mos...

Esatto. Una volta brevettato Seclamp™, sia come dispositivo sia come modo d'uso, ci siamo messi in campo per cercare il partner che ci aiutasse a realizzarlo.

Il passaggio è stato: dall'idea al brevetto, dal brevetto alla realizzazione, dalla realizzazione alla industrializzazione.

Da qui nasce l'incontro con Ri.Mos, che da vent'anni produce clamp. Con questa azienda abbiamo creato una partnership, che consente comunque a entrambi di muoversi liberamente sul mercato.



Come è stato l'incontro con Ri.Mos?

Provenendo dal mercato delle tecnologie bioinformatiche, conoscavamo poco i "consumabili medicali", meno ancora il distretto di Mirandola. Ci siamo "fatti una cultura" frequentando la zona e scoprendo un'area attiva e leader di mercato: un vero centro di eccellenza dove ancora una volta creatività fa rima con competenza, capacità di impresa con etica professionale.

In questo contesto e con queste caratteristiche abbiamo incontrato Ri.Mos, che a noi ha dato un contributo determinante, sapendo cogliere le nostre aspettative e i nostri tempi con massima competenza e disponibilità: un vero partner.

Parliamo del dispositivo: com'è strutturato e come funziona?

Prendiamo una clamp tradizionale. È costituita da due braccia simmetriche, della stessa dimensione. Seclamp™, invece

presenta il braccio superiore leggermente più ampio ed ergonomicamente più confortevole ai propri obiettivi, all'interno del quale si trova il tag magnetico-acustico ed eventualmente RFID. Questo rileva i passaggi attraverso varchi posti all'interno di un'area definibile a piacere all'interno dell'ospedale. Se una persona prova ad uscire dalla struttura con il bambino "clampato", ecco che scattano gli allarmi, quali ad esempio una sirena e/o la commutazione telefonica dell'allarme alle forze dell'ordine. I sensori che fanno scattare l'allarme sono varchi personalizzabili, dai tradizionali fino a quelli annegati a pavimento o negli stipiti delle porte.

Tornando alle funzioni di Seclamp™: se un infermiere dovesse spostarsi con il neonato al di fuori del reparto, non scatta l'allarme?

Prima dei varchi, viene posto un lettore biometrico, quale ad esempio di impronta digitale. Il personale appone l'impronta lì,

e l'allarme viene disattivato per tre secondi, permettendogli di passare tranquillamente attraverso di esso. Questo lettore registra ovviamente tutti i passaggi, quindi se dovesse capitare un caso di sottrazione, è possibile risalire al colpevole, oltre che all'ora e al giorno in cui è avvenuto il fatto.

Il dispositivo ha anche altre applicazioni?

Sì. Nel caso in cui il neonato dovesse essere trattenuto in ospedale più giorni rispetto alla madre, il tag RFID aggiunto a quello magnetico può essere messo ad esempio all'interno del tappo che sigilla il contenitore che contiene il latte materno. Tale tag corrisponde a quello di Seclamp™ del piccolo, e in questo modo si evitano scambi che potrebbero essere dannosi per la salute dei piccoli. L'identificazione univoca è pertanto un altro plus di Seclamp™.

Seclamp™ rappresenta pertanto la definitiva soluzione per i problemi di sicurezza ed identifica-

L'Ing. Gian Franco Bo



la vendita del solo prodotto, la proposizione dell'intero progetto, l'erogazione di un servizio full service che riassume tutti i costi sulla singola Seclamp™ in base ad un rapporto contrattuale "anni di servizio per N° di nascite/anno".

Per fare ciò abbiamo predisposto uno configuratore chiaro e trasparente per i nostri clienti.

Giusto per avere un'indicazione di massima, possiamo dire che il costo di una Seclamp™ si avvicina a circa 1% del DRG medio di rimborso della azienda ospedaliera.

zione: avvalendosi di tecnologie passive, non emette radiazioni, è sterile, sicura, impermeabile e realizzata con materiale biocompatibile.

Non ha quindi nessuna controindicazione.

Non introduce soprattutto variazioni nella metodica ostetrica ad oggi in uso nella "clampatura" del piccolo. Inoltre il dispositivo non si può asportare se non in due modi: o chirurgicamente, su decisione dei medici, o dopo circa dieci giorni dalla nascita, quando quello che è rimasto del cordone ombelicale si necrotizza e si stacca.

Parliamo di commercializzazione...

Cercando di essere sempre più vicini alle esigenze dei nostri clienti, sia in termini di operatività che di costi, abbiamo definito una proposta modulare che si basa su diversi approcci:

BOX APPROFONDIMENTO

Dacusan

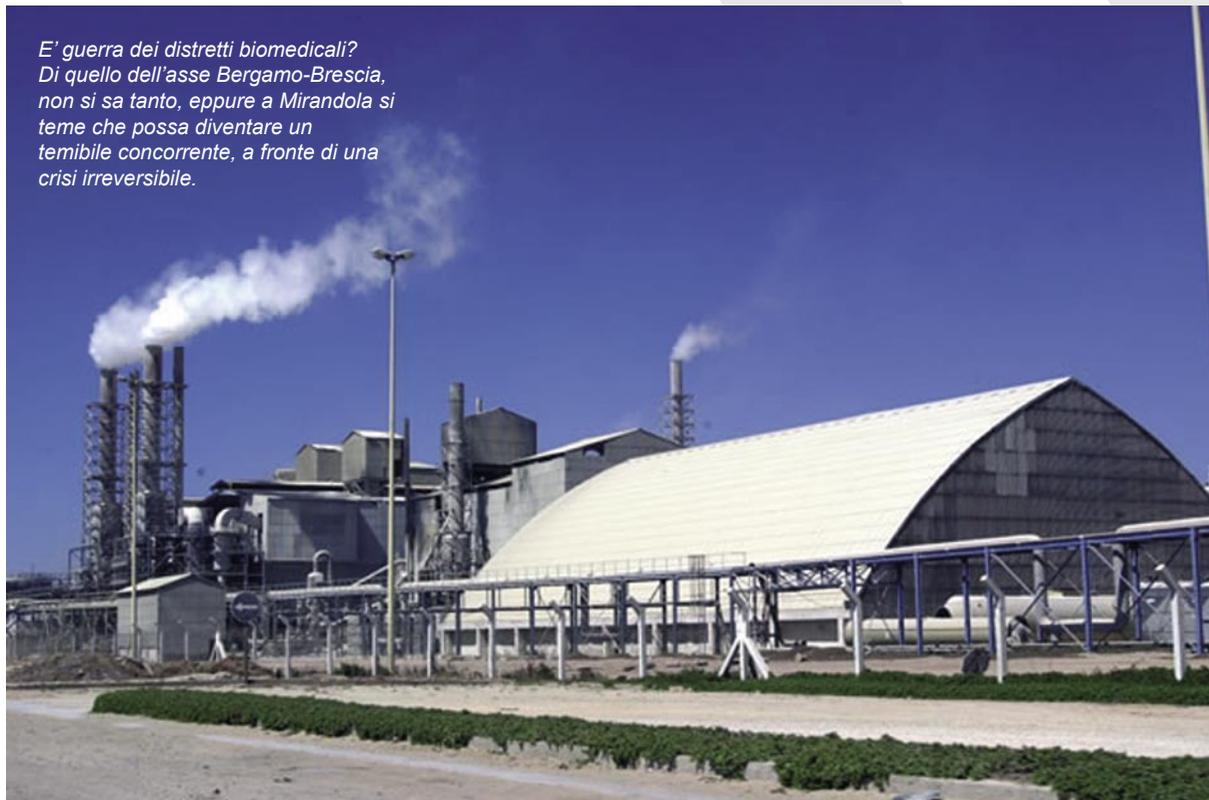
Dacusan è una realtà giovane, che si è costituita legalmente nel gennaio 2008, anche se ufficiosamente nasce nel 2006, dall'incontro di alcuni professionisti che hanno maturato una consistente esperienza negli ambiti delle Biotecnologie e della Bioinformatica. A portare alla costituzione della società il brevetto della Seclamp™. Tra i fondatori, Gian Franco Bo, che di Dacusan è amministratore unico. Dopo essersi laureato nel 1983 negli Stati Uniti e avere conseguito un dottorato in Bioingegneria Informatica, Gian Franco Bo ha operato per venticinque anni nel mondo della tecnologia informatica applicata all'ambito ospedaliero. Dopo una prima esperienza applicata alla sanità, ha prestato la propria opera nelle più qualificate società multinazionali del settore ricoprendo da oltre dieci anni ruoli e responsabilità dirigenziali anche a livello internazionale.

Dallo scorso anno, Bo ha deciso di diventare imprenditore mettendo a frutto la propria esperienza professionale.

BERGAMO-BRESCIA: UN DISTRETTO DA TEMERE?

di Roberta De Tomi

E' guerra dei distretti biomedicali? Di quello dell'asse Bergamo-Brescia, non si sa tanto, eppure a Mirandola si teme che possa diventare un temibile concorrente, a fronte di una crisi irreversibile.



L'allarme è stato lanciato alcuni mesi fa dal Presidente della Camera di Commercio di Modena, Alberto Mantovani, alla luce dei dati relativi all'export: il distretto biomedicale di Bergamo-Brescia costituirebbe una vera e propria minaccia per quello mirandolese. Una preoccupazione corroborata da Luciano Fecondini, presidente di Consobiomed, che ha tracciato un quadro non proprio positivo per il biomedicale. Ma quali sono le caratteristiche di questo nuovo, "temibile avversario"? E soprattutto: si tratta di un vero e proprio distretto, in grado di competere con quello della città dei Pico?

L'antefatto.

A dare corpo all'allarme, l'articolo comparso su "Il Resto del Carlino" dello scorso 15 febbraio .

"La mia preoccupazione - ha

dichiarato **Mantovani** al quotidiano - in veste di presidente della Camera di Commercio - e non solo mia naturalmente - è più che fondata: l'asse Bergamo-Brescia, di secolare tradizione

industriale, potrebbe diventare un'area altamente competitiva. Basti pensare che nel corso degli ultimi anni le esportazioni hanno raggiunto ottimi risultati. Nel **2006**, per esempio,

l'export si è attestato intorno ai **156 milioni** di euro. Non sono al corrente degli ultimi dati, ma so che il distretto funziona gonfie vele: a Bergamo si realizzano apparecchi elettromedicali, settore considerato il futuro del comparto a livello internazionale, a Brescia quelli per le diagnosi. Le specializzazioni produttive - continua - potrebbero competere nel mercato globale, mentre da noi c'è il rischio che le multinazionali decidano un giorno o l'altro di trasferire l'attività altrove. Di punto in bianco, e non sarebbe la prima volta".

Ad attizzare ulteriormente le preoccupazioni, il contesto economico, i cui contorni sono tutt'altro che rosei. Come ri-

portato ancora dal "Carlino", secondo l'ingegner **Fecondini** "il biomedicale è in crisi, e la competizione internazionale è in fase di costante accelerazione. Le piccole e medio aziende,

“Le specializzazioni produttive potrebbero competere nel mercato globale, mentre da noi c'è il rischio che le multinazionali decidano

un giorno o l'altro di trasferire l'attività altrove”

seppur a fatica e tra mille difficoltà, cercano di fare ricerca, perché il mondo va avanti".

A questo punto, i dubbi sorgono spontanei, e riguardano proprio le caratteristiche del "temibile avversario". Quali e che tipologie di aziende lo compongono? Ma soprattutto, si tratta di un vero e proprio distretto?

Una fotografia delle aziende dell'asse Bergamo-Brescia: la ricerca Bonomi-Galli



join excellence

Computer System Validation

Life Science Quality

Quality Engineering & Technical Qualification

clinical quality solutions

Regulated **Lab** Solutions

Regulated **ICT** Solutions

Strategic thinking & solutions

quality **EVENTS** solutions

Pharma Quality Europe vision is to provide its customers with multidisciplinary services and solutions for facing the challenge of required compliance level in research manufacturing and distribution processes.

Pharma • Medical Device • Health • Food • Cosmetics • Herbal

Via Brunetto degli Innocenti, 2 - 50063 Figline Valdarno (FI) - Tel. +39 055 951808 - Fax +39 055 952310 - www.pqe.it - info@pqe.it - Branch Offices: Milano, Roma, Barcelona, Quito, Washington



Il Presidente della Camera di Commercio di Modena, Alberto Mantovani



Il presidente di Consobiomed, Ing. Luciano Fecondini

Le aziende che si trovano nelle due province lombarde sono state oggetto di una ricerca coordinata da da **Aaster** (Associazione Agenti per lo Sviluppo del Territorio) per i **comitati locali di Unicredit**, affidato alla cura scientifica di **Aldo Bonomi** e di **Riccardo Galli**, e presentato il 5 ottobre 2007. Questa ricerca ha tracciato la fisionomia non tanto di un distretto, quanto di un insieme di aziende - nella maggior parte di piccole dimensioni - che, avvalendosi delle competenze sviluppate negli ambiti delle tecnologie chimiche, meccaniche, di automazione e dei materiali, hanno saputo orientare la propria produzione nel settore della salute. Una scelta dettata anche da un trend generalizzato che riguarda proprio l'health care: nei paesi industrializzati, infatti, questo assorbe dal **5 al 15%** del Pil, configurandosi a livello internazionale come un fattore trainante dello sviluppo economico locale. Secondo lo

studio condotto da Bonomi-Galli non si può parlare di filiera o di distretto per diversi motivi. In primo luogo, vi è una forte eterogeneità nella produzione, e ciò comporta competenze distintive estremamente differenziate, con una modesta circolazione di uomini e di com-

“Secondo lo studio da Bonomi-Galli per il Distretto Biomedicale di Bergamo-Brescia, non si può parlare di filiera o di distretto”

petenze tra le imprese. Unica eccezione è il mini distretto della radiologia, un'area vasta che va da Dalmine, Treviglio, Grassobio, passando per Berga-

mo, che pare essere la maggiore realtà europea del comparto, con capacità di fornitura anche verso le maggiori multinazionali mondiali del settore. Non si può nemmeno parlare di filiera poiché i fornitori di materiali e componenti non sono generalmente specializzati nel fornire beni e servizi alle imprese dei dispositivi medici.

Sempre secondo la ricerca Bonomi-Galli, ciascuna delle aziende comprese nell'asse Bergamo-Brescia operano in diversi mercati di nicchia, e lavorano in un contesto minimo di integrazione. I clienti sono sia il sistema sanitario, ma anche altre imprese, molte delle quali, multinazionali. È confermata la tendenza all'export, come riportano i dati citati dallo stesso Bonomi, nell'articolo comparso su "Il Sole - 24 Ore" del 22 luglio 2007: dagli **81 milioni 746 mila 147** euro del **2003**, si è passati ai **156 milioni 854 mila 385**, del **2006**, con tassi di crescita del **50%**. Sono questi i dati che

Il Consorzio Aaster.

Nato nel 1986, a Milano, come prosecuzione in forma di impresa di una precedente esperienza associativa, che si era proposta come agenzia di promozione della figura professionale dell'Agente di sviluppo, Aaster si configura come operatore territoriale con spiccata vocazione socioeconomica, che opera in forma autonoma o alle dipendenze di Enti pubblici e privati, e ha il compito specifico di analizzare le problematiche territoriali sotto il profilo delle risorse e delle reti di attori, di individuare gli elementi di criticità e le potenzialità, per poi operare interventi finalizzati allo sviluppo e alla coesione sociale.

La struttura, animata dal fondatore **Aldo Bonomi**, si avvale di una rete di collaboratori estesa a tutto il territorio nazionale e ad alcuni Paesi europei (Spagna, Francia, Germania); professionisti che, a partire dalle proprie specifiche competenze disciplinari, hanno sviluppato un comune orientamento agli approcci della ricerca partecipata, dello sviluppo dal basso e della costruzione di reti di collaborazione tra attori.

hanno scatenato le preoccupazioni di Alberto Mantovani e di diversi esponenti del Distretto mirandolese; dati che, alla luce della fotografia scattata in questo studio, possono dare adito a differenti interpretazioni. Come rilevato dai due studiosi, infatti, questa fotografia non lascia intravedere, almeno per ora, potenzialità di crescita delle aziende in questione verso le medie dimensioni. Un altro limite nello sviluppo delle aziende dell'asse Bergamo-Brescia si

“Questa fotografia scattata su Bergamo-Brescia non lascia intravedere, almeno per ora, potenzialità di crescita delle aziende in questione verso le medie dimensioni”

delinea sul versante della ricerca e dell'innovazione. Molte di queste piccole aziende, sono sì riuscite ad instaurare rapporti di collaborazione scientifica con ospedali, università e centri in Italia e all'estero; ma queste collaborazioni scarseggiano con i prestigiosi centri locali, che sembrano – almeno nella maggior parte dei casi – non riconoscere l'esistenza di valide competenze industriali con cui sviluppare idee innovative da portare sul mercato.



C'è aria di crisi nel Distretto Biomedicale di Mirandola. A peggiorare la situazione, anche le voci di delocalizzazione da parte di alcune aziende e alcune centinaia di contratti che potrebbero non essere rinnovati. La presunta concorrenza delle aziende del comprensorio Bergamo-Brescia, non fa che rendere ancora più cupe le prospettive.

SISTEMA DI GESTIONE UNI EN ISO 13485, MATURITA' RAGGIUNTA? ALCUNE CONSIDERAZIONI

a cura del dott. Massimiliano Testi

CERMET



E' ormai ampiamente riconosciuta la valenza di un adeguato controllo del Sistema di Gestione Aziendale. Tralasciando alcune frasi fatte che desiderano svilire l'utilità data dal controllo dei processi e della gestione organizzativa (a vantaggio di cosa non è ancora molto chiaro) e qualche caso pratico che sarebbe degno di approfondimenti, la maggior parte delle aziende che lavora nel settore medicale ha saputo cogliere i vantaggi della Certificazione, a volte in modo tangibile (ottimizzazione dei costi e miglioramento della qualità sulla base del controllo

dei processi) a volte in modo indiretto (organizzazione della documentazione). Gli ultimi anni sono stati infatti testimoni della crescita culturale necessaria per una corretta implementazione/conduzione del Sistema 13485 da parte delle aziende (corsi, approfondimenti, formazione in generale e non di meno la familiarità con gli audit). Tuttavia, nonostante la norma 13485 oggi sia applicata con maggiore scrupolo rispetto agli esordi, si nota che alcuni requisiti della stessa sono divenuti parte integrante del vissuto organizzativo, mentre altri sono stati "paralizzati"

ad un livello formale che poca speranza lascia all'utilità aziendale. Per fare esempi in relazione ai primi, direi esempi conosciuti, possiamo riferirci alla gestione della tracciabilità dei dispositivi immessi in commercio e alla procedura di richiamo dei prodotti dal campo (rispettivamente § 7.5.3 e § 8.5.1).

Le procedure previste per queste attività sono diventate quasi scontate per chi lavora nel settore medicale. Sia la parte formale sia la parte operativa in precedenza carenti, oggi sono presenti nelle aziende con un livello adeguato di descrizione

e dettaglio delle diverse fasi di intervento (questo anche grazie alle famose circolari e decreti ministeriali che, seppur predisposte in riferimento alla direttiva CE, hanno agevolato anche il Sistema).

Un ulteriore esempio positivo è costituito dalla redazione del Fascicolo Tecnico così come richiesto dalla norma (§ 4.2). Questo importante documento è quasi sempre oggetto di scrupoli che superano anche l'obbligo di legge, magari passibile di miglioramento, ma è da rilevare che su questo aspetto le aziende pongono attenzione e non di rado sono pronte a fare gli approfondimenti necessari per valorizzare meglio gli elementi contenuti e circostanziare le proprie attività tecniche.

Al contrario, se prendiamo in esame requisiti diversi da quelli citati, possono emergere situazioni molto differenti. Prendiamo in considerazione le Verifiche Ispettive interne. Su queste spesso si rileva una documentazione poco significativa e, anche quando la stessa dimostra un vissuto maggiormente credibile rispetto allo standard, denuncia non di rado la "sindrome del crocettaro", ovvero la semplice verifica di un elenco di quesiti che probabilmente è in grado di soddisfare il requisito di norma, ma che sicuramente non dà adito a possibilità di sviluppo come invece sarebbe auspicabile.

Certamente potremmo valutare l'utilità apportata da questa attività nelle piccolissime aziende, ma per tutte le altre difficilmente si può disquisire sul fatto che una verifica delle prestazioni dei singoli reparti/processi non

possa diventare un'occasione di reset e/o "rating" per formulare ipotesi di sviluppo. Preciso che non ho citato "la verifica della conformità alla procedura" che di per sé può essere facilmente raggiungibile (a volte pure noiosa), ma ho volutamente tracciato uno scenario più ampio, volto ad analizzare possibilità di cambiamento. Infatti, sappiamo tutti che i cambiamenti sono tanto importanti quanto ostacolati. Per questo motivo l'audit interno, oltre a rassicurare sulla soddisfazione del punto di norma, potrebbe essere impiegato più proficuamente come diagnosi delle attività pratiche

"Alcuni requisiti

della 13485

sono stati

paralizzati

a livello formale"

e gestionali svolte, permettendo così di anticipare eventuali problematiche ed invitando a formulare considerazioni sullo stato aziendale e sull'opportunità di cambiare rispetto alla situazione in essere. I documenti scritti per dare garanzie sull'uniformità di intervento nel tempo sono davvero i migliori per la nostra Organizzazione? Per il nostro modo di lavorare? Sono davvero "metabolizzati" dagli operatori? Per esperienza personale ammetto, con la più severa trasparenza, che pagine e pagine di indicazioni

scritte in modo noioso e spesso troppo elaborato, finiscono inevitabilmente per condizionare negativamente il lettore già dall'inizio (... se leggerà). Davvero non possiamo rendere più accattivante la descrizione del Sistema? I puristi probabilmente storceranno il naso, ma porto ad esempio un'azienda che ho avuto occasione di valutare, con un Sistema Qualità basato su procedure realizzate anche con l'ausilio di fumetti. Il mix ha sicuramente riscosso maggiore attenzione da parte degli operatori. Oltre a questo, la sequenza di fotografie digitali atte ad illustrare chiaramente le varie fasi di lavoro è stato un esempio di ulteriore stimolo per promuovere la chiarezza delle istruzioni operative verso tutte le componenti aziendali. Ulteriori casi di inefficacia degli audit, sempre con riferimento al cambiamento, possono essere presi in prestito dalle esperienze aziendali in cui si è rilevata una certa difficoltà a motivare le scelte sui campionamenti previsti per il controllo dei prodotti (elemento assolutamente non marginale). Soprattutto per i "disposable" che hanno volumi produttivi rilevanti (rispetto ad esempio agli elettromedicali). Infatti, difficilmente si rileva all'interno dell'azienda l'obiettività e la capacità critica per valutare se i "filtri di controllo" (intimamente connessi ai costi di produzione) sono ancora adeguati. Più facilmente si lasciano i campionamenti decisi sulla carta "da qualcuno tempo fa" ma difficilmente rispettati nella quotidianità aziendale, proprio perché figli di un conte-

sto spesso non più presente (ad esempio si continuano a vedere riferimenti alle famose Militar Standard che ufficialmente non esistono più).

Tutti questi temi mettono sotto i riflettori alcuni specifici punti dove è ancora possibile lavorare per raggiungere la stessa maturità presente invece nella gestione di altri requisiti della ISO 13485. Ora proviamo ad amplificare e approfondire ulteriori situazioni aziendali, che potremmo definire più intime, connesse alla gestione 13485

Nel dialogare con i Responsabili Qualità ho avuto modo di osservare l'attrito che in alcuni casi si genera con i "creativi" dell'azienda (Imprenditori, Progettisti, Commerciali), ruoli che difficilmente trovano affinità con la modulistica imposta

Magari non risulterà popolare tra i Gestori di Sistema, ma personalmente ritengo che irrigidire con toni formali e poco proficui le attività di questi ruoli sia controproducente, in quanto normalmente i ruoli in questione hanno un background tale per cui il must dovrebbe essere l'assistenza al loro "moto propulsore". Per trattare con toni più esemplificativi l'argomento: in alcuni casi vi sono form imposti al progettista che sono distanti dal documento desiderato per indirizzare e convogliare correttamente l'attività di progettazione all'interno della macchina aziendale. Si assiste invece a quelle che chiamo "azioni di trasferimento"; infatti esistono situazioni in cui al posto dell'attività tecnica direttamente sviluppata dal progettista, reale



Dott. Massimiliano Testi

evidenza del lavoro svolto, viene riconosciuto ufficialmente valido un foglio in cui si scrive di avere fatto il riesame del progetto con una crocetta a lato. In questo caso (anche se appare strano) i veri elaborati come i report di pre-compliance, i calcoli progettuali, la raccolta delle evidenze per garantire le performance dei componenti impiegati, sembrano essere elementi posti a margine del Sistema, quasi privati della loro importanza.

Ci sono invece aziende dove il team di progettazione si riunisce a intervalli stabiliti e quanto trattato è meticolosamente verbalizzato con le conclusioni in relazione alle decisioni sulle azioni successive. Posso confermare che una situazione di questo tipo che permette all'azienda di lavorare in modo preciso, e quindi proficuo e non solo intuitivo, è purtroppo di difficile

rilevazione, pur rappresentando una visione organizzativa molto sana. In questo caso il riesame della progettazione non è più solo una formale "crocetta". Per questo motivo ritengo che in alcune situazioni sarebbe auspicabile mettere in risalto con maggiore evidenza i documenti davvero "navigati" tralasciando quelli di dubbia utilità. Parlo di progettazione perché ritengo sia uno dei temi che più è affine a quanto sinteticamente messo in luce, ma il concetto può essere applicato anche ad altri temi. Cito un altro esempio che riguarda le lamentele riferite alla difficoltà della Direzione (uno dei nostri "creativi" citati sopra) di assoggettarsi a schemi di Sistema. A tale proposito, pur con una certa ritrosia ad ammetterlo, è onesto riconoscere quanto sia vitale per l'azienda che gli alti vertici siano decisi e veloci nelle loro azioni, sen-

za attendere inutili formalismi. Non è invece plausibile che gli stessi vertici non promuovano gli input necessari affinché la macchina aziendale possa seguirli quando le loro intuizioni diventano realtà operative. A quel punto sarebbe infatti compito delle funzioni preposte attivarsi per l'assistenza alle fasi tecnico/gestionali del caso. Con questo desiderio stimolare l'analisi di alcuni aspetti. Il primo riguarda i Resp. del Sistema di Gestione che non possono vincolare la Direzione, con burocrazie fini a sé stesse, sui movimenti strategici che gli sono proprie, ma in parallelo la stessa Direzione non può esimersi dal preparare l'azienda alle azioni cui ha deciso di dare seguito e che permettano ai diversi ruoli di lavorare con cognizione di causa sugli obiettivi da raggiungere.

Ho conservato un ultimo elemento da analizzare che riguarda il Sistema di feed-back dal campo (§ 8.2.1 e 7.2.3).

Lo dico subito per non lasciare troppo spazio agli ottimismo: poche sono le aziende con un Sistema di raccolta delle informazioni strutturato per garantire risultati da sottoporre ad analisi. Normalmente le aziende tendono invece ad elencare una serie di difficoltà, diciamo "relazionali", con i clinici, i quali apparentemente sembrano ostacolare la raccolta delle informazioni.

Quello che però è singolare è che se il focus è spostato sull'area marketing diventa evidente che almeno la parte commerciale (agenti, resp. marketing,

vendite, distributori) sono sempre informati sulle esigenze di mercato, sul prodotto della concorrenza, sulle ultime evoluzioni tecnologiche e sul comportamento del prodotto venduto.

Poi purtroppo in molti casi le organizzazioni presentano un questionario strutturato con domande poco utili alle valutazioni (e di difficilissimo ritorno). Perché non gestire le informazioni che indubbiamente esistono? Negli incontri con la forza vendite una delle cose più semplici potrebbe essere la redazione di un verbale atto ad approfondire e registrare i

"Pagine scritte

in modo noioso

finiscono per

condizionare

negativamente

il lettore già dall'inizio"

feed-back e le valutazioni relative. Desidero inoltre ricordare che la direttiva 2007/47/CE di prossima applicazione sarà molto severa nei confronti dell'attività di post-vendita intesa come parte clinica. E' quindi opportuno che le aziende già da oggi inizino ad aumentare il dettaglio e la precisione del feed-back sul prodotto istituendo metodologie più efficaci.

Con la breve illustrazione di queste situazioni desidero sem-

plicemente spronare le funzioni interessate alla Gestione della Qualità a ricercare formule nuove da promuovere all'interno delle proprie attività, per evitare eccessive rigidità nell'ambito del proprio lavoro, rischiando di inciampare in "loop" a volte frustranti.

L'evoluzione del settore è comunque lì a dimostrare che le competenze e la volontà messa in campo dalle Organizzazioni che lavorano nel settore medicale è indiscutibile, (non sono tante le Organizzazioni con livelli di controlli e regolamentazioni così incisive e severe), e che in breve tempo la cultura aziendale si incrementerà anche a favore di queste situazioni.

In tale contesto gioca una parte fondamentale anche l'Organismo di Certificazione che deve sapere promuovere in modo costruttivo una visione del Sistema a volte più coerente con il livello di Organizzazione aziendale con cui ci si rapporta e in qualche caso (solo quando opportuno) sollecitare l'azienda ad evitare pericolose burocrazie che difficilmente possono promuovere una gestione efficiente.

Con questo non desidero dare spazio a chi della piccola realtà aziendale ne fa un frequente scudo motivazionale per evitare o moderare quanto richiesto dalla norma, ma semplicemente vorrei stimolare approcci più pratici e soprattutto mirati a raggiungere in modo sempre più tangibile i vantaggi di un Sistema di Gestione Aziendale.

LA VOCE DEI LETTORI

“BIOMEDICALE: OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE”

In merito all'editoriale del n.1/2008 de "La Plastica della Vita", interviene il Sindaco di Mirandola, Luigi Costi. "Caro Nicolini, ogni volta che sono invitato nelle aziende, ci vado volentieri, e la mia porta è sempre aperta a chi viene con sollecitazioni, critiche e proposte. Ma non credo che il compito dei politici sia quello di girare fra le aziende a fare quattro chiacchiere, anche perché non penso che tocchi al politico di turno mettere parola nelle strategie e nelle gestioni aziendali.

Anche i "distretti", mi permetta la precisazione teorica, non sono il risultato di progetti e di programmazione. Il concetto di "distretto" è una categoria d'interpretazione di realtà economiche ove si registrano certe peculiari caratteristiche di sistema e dovrebbe servire a elaborare politiche di sistema, ma dietro il distretto non c'è qualcuno che ha pensato a tavolino come combinare i diversi fattori del successo.

Nel nostro caso, il fattore decisivo è stato la presenza di un grande e geniale imprenditore, il dottor Mario Veronesi. Ma hanno pesato anche altri fattori: cultura del lavoro e d'impresa, servizi sociali che hanno liberato la manodopera femminile, istituti tecnici... In altre parole, e scusate la franchezza un po' provocatoria, nel deserto nemmeno Mario Veronesi avrebbe avviato il biomedicale.

Personalmente non appartengo né alla corrente dei pessimisti, né a quella degli ottimisti. La storia economica, anche la nostra, è lì a dirci che i sistemi di imprese e di mercato cambiano continuamente: imprese e interi settori nascono, muoiono o cambiano.

Il settore biomedicale è internazionale, immerso nella concorrenza mondiale: non possiamo stupirci se è continuamente sottoposto a sollecitazione e sfide. È evidente che non può rimanere fermo e che, anzi, proprio la capacità di cambiare è la condizione per durare.

Detto questo, veniamo a quel che ha fatto e può fare la politica.

Negli ultimi anni abbiamo siglato con le imprese il protocollo del Quality Center Network e aperto a Mirandola lo sportello DemoCenter-Sipe. Il primo è il tentativo di offrire a tutte le imprese una via facilitata di accesso di ricerca, sperimentazione e validazione dei prodotti all'interno dell'Università e delle aziende della sanità pubblica modenese. Il secondo è un servizio offerto soprattutto alle piccole imprese, per l'assistenza allo sviluppo di nuovi prodotti e progetti di crescita e riorganizzazione.

L'altro ambito che è doveroso richiamare è quello delle infrastrutture: abbiamo steso la dorsale della fibra ottica e messo finalmente nel giusto percorso il progetto della Cispadana. So bene che siamo in ritardo di decenni, ma spero che ci si vorrà dare atto di un lavoro duro e difficile per superare le inefficienze dello Stato e gli scogli davvero incredibili che incontrano le opere pubbliche in Italia.

Basta tutto questo? Naturalmente no. Il compito della parte pubblica era e rimane quello di creare e rinnovare le condizioni perché il mercato funzioni, le imprese possano crescere, nuovi imprenditori e nuove idee possano affermarsi. Ma per questo non bastano gli enti locali. Occorre uno Stato che funzioni. Ed occorre una relazione positiva fra politica ed economia che, senza confondere ruoli e responsabilità e anche senza scaricarli, lascia alle spalle vecchi pregiudizi.

Luigi Costi
Sindaco di Mirandola

L'intervento del Sindaco evidenzia che i nostri punti di vista sono molto diversi. Dalla Sua posizione fa intendere che non deve essere lui a "mettere parola nella strategia aziendale". E ci mancherebbe altro! Quello che non ha colto, secondo me, è l'invito a conoscere meglio i problemi delle aziende biomedicali, perché penso che rientri nei suoi compiti, senza bisogno di inviti.

La precisazione tecnica sui "distretti" nulla aggiunge, salvo confermarne la casualità. Il punto dell'editoriale era "agire per mantenere", e la dorsale della fibra ottica e lo sportello DemoCenter sono decisamente poco. La Cispadana è un progetto di cui si trova traccia su un "Indicatore Mirandolese" dei primi anni Sessanta e - come per quello della tangenziale - sappiamo che prima o poi si farà.

Ma i tempi dell'economia non sono questi. Serve qualcosa di più concreto e immediato. Comunque, grazie per il contributo alla discussione.

Alberto Nicolini

Caro Nicolini,

il biomedicale non è un distretto ma un' insieme di aziende il cui radicamento sul nostro territorio dipende soltanto dai vantaggi che il territorio stesso può o potrà offrire. Mi auguro che i mirandolesi che sperano in queste aziende siano sempre in grado di proporre e di realizzare delle innovazioni di prodotto, di processo o di mercato che inducano gli imprenditori a nuovi investimenti nelle aziende locali.

Le multinazionali che operano sul nostro territorio, tutte ben radicate nel mercato globale, per mantenere la produzione a Mirandola o per sviluppare nuovi investimenti devono dimostrare ai loro azionisti che Mirandola continua ad offrire vantaggi rispetto alle aree dove il lavoro è meno costoso.

Noi possiamo competere solo con l' INNOVAZIONE e l' AUTOMAZIONE.

Dr Mario Veronesi

Gentile Nicolini,

vorrei avere la capacità di rispondere se il polo o/e distretto esiste. L'unica cosa che posso fare è trasferirLe le mie considerazioni:

- prima del 2000, con non poca fatica, riuscii a creare una tavola rotonda composta da imprenditori, osservatorio comunale e docenti universitari, ma il risultato fu deludente.
- gli universitari, schiavi del loro barocco formalismo, risentiti verso ogni forma di pragmatismo, sono chiusi nella loro torre d'avorio;
- gli imprenditori, troppo materialisti, sono indisposti ad impegnarsi su programmi che non abbiano un ritorno immediato, relegandosi in prodotti poveri, a basso contenuto tecnologico;
- l'osservatorio si occupa del passato, incapace di fare previsioni proiettate nel futuro.

Conclusione: tutti sconfitti, dove la cultura anglofoba ottiene i massimi risultati.

Alessandro Calari
Bologna

Gentile Dott. Alberto Nicolini,

faccio riferimento alla lettera riportata a pagina 2 del periodico per esprimere il mio modesto parere. Condivido quasi pienamente il contenuto della Sua lettera, su alcune cose posso essere d'accordo, mentre su altre posso non esserlo, ma questo, come si sa, è soggettivo.

Quello che mi sembra di recepire è che, come in tutte le cose, da tanti anni si sta parlando, e basta, della gran politica, senza porsi obiettivi ben precisi e concreti, guardando alle effettive esigenze che può avere il nostro polo biomedicale.

Sono d'accordo che per coinvolgere i nostri politici a certi livelli, o altre personalità, occorra fissare incontri di confronto, come sono d'accordo che esistano associazioni che supportino il settore, ma mancano gli obiettivi concreti, riferiti ai bisogni del distretto. I bisogni sono ormai tanti, perché sono trascorsi parecchi anni e nessuno ha ascoltato le aziende del distretto; infatti alcune società hanno deciso d'intraprendere la strada per conto proprio. Un esempio concreto è questa benedetta tangenziale, che avrebbe dovuto essere terminata anni fa ed essere al servizio delle aziende del distretto -e non solo- creando una logistica più snella per i trasporti. Questo è uno dei bisogni che ha il settore biomedicale, e le assicuro che personalità mirandolesi si sono mosse più volte verso i politici per sollecitare la conclusione di quest'opera, con scarsi risultati. Per quanto riguarda il mantenimento del settore, quello che vado a dire di seguito, secondo me è vitale per le piccole e medie aziende e non solo; sicuramente è un argomento trattatissimo e discusso, ma che vale la pena riprendere: investire in ricerca e sviluppo.

Questo, secondo il mio modesto parere, è alla base del fatto che le aziende possano competere sul mercato. Le aziende devono capire che lo sviluppo di nuovi prodotti è importante. In genere le idee vengono indirettamente dal commerciale dell'azienda, da sempre in contatto con il personale medico o paramedico degli ospedali, ed è proprio da questi ultimi che vengono i bisogni di sviluppare nuovi prodotti. Sta poi nella direzione dell' azienda saper filtrare le richieste del commerciale per poi realizzare i prodotti più fattibili. La ricerca e lo sviluppo sono due delle colonne portanti delle aziende, e le garantisco che alcune piccole aziende hanno da anni intrapreso questa strada, sicuramente con enormi sacrifici, ma che hanno dati enormi soddisfazioni, sia dal punto di vista professionale, ma anche da quello economico. Queste infatti sono riuscite a sviluppare i cosiddetti prodotti di nicchia, prodotti che avendo un costo elevato, danno guadagno all'azienda.

In merito a ciò, il nostro Comune, e quindi i nostri politici, potrebbero stanziare soldi a favore di quelle aziende che, con progetti ben concreti e precisi, hanno intenzione di dare vita a questo servizio all'interno della propria azienda.

Gentile Dott. Nicolini, sarebbero tanti altri gli argomenti e gli argomenti, i problemi su cui potremmo fermarci a discutere, ma purtroppo ho pensato di essere il più breve e conciso possibile, rispolverando una tematica che comunque - ribadisco - è conosciuta da anni. Mi scuso per l'italiano poco corretto, ma penso di avere reso l'idea.

La ringrazio, e sarò lieto d'intervenire di nuovo se troverò l'occasione e l'opportunità.

Saluti.

P.R.



Integrazione di servizi (Marcatura CE, Certificazione e Laboratorio), **autorevolezza dell'organismo di terza parte** (Accreditamento Sincert e Notifica Ministeriale) e **pluriennale esperienza a fianco delle strutture sanitarie** (pubbliche e private), sono gli elementi che fanno di CERMET il raccordo tra mondo dei fabbricanti e mondo degli utilizzatori.

CERMET è il garante ideale per la sicurezza dei dispositivi medici immessi sul mercato

**Certificazione
dispositivi medici**



Notified Body n° 0476

CERMET è un Organismo Notificato dal Ministero della Salute ai sensi della direttiva 93/42 CEE



www.cermet.it - infobologna@cermet.it

MIRANDOLA PRONTA PER IL PREMIO PICO

di Roberta De Tomi



Un premio alla memoria verrà consegnato alla vedova del grande tenore Luciano Pavarotti. La sua scomparsa ha lasciato un segno indelebile in tutto il mondo, ma soprattutto tra i modenesi, da sempre supporter di "Big Luciano".

Il prossimo 4 luglio a Mirandola si svolgerà la decima edizione del Premio Pico. Tra i nomi eccellenti che riceveranno il riconoscimento, figura quello del grande tenore modenese, Luciano Pavarotti. A parlarci dell'evento, il dottor Paolo Posarelli, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Mirandola – Divisione CR Firenze.

Giunto alla decima edizione, il Premio Pico celebra i suoi vent'anni con una nuova rosa di premiati eccellenti: **Edmund Phelps**, economista della Columbia University, Premio Nobel per l'economia nel 2006, grazie agli studi sulle relazioni tra gli effetti a breve e a lungo termine delle politiche economiche, **Mario Draghi**, governa-

tore della Banca d'Italia e presidente del Financial Stability Forum. Non mancano mirandolesi insigniti per i loro pregevoli meriti: **Wainer Marchesini**, imprenditore che con la Wan ha creato un vero e proprio impero economico, **Mauro Malvasi**, produttore, musicista che ha dato un fondamentale contributo alla discografia na-

zionale ed internazionale.

La scelta è stata effettuata da una giuria composta da tredici membri, presieduta da **Rainer Masera**, docente di Finanza Internazionale. Come negli anni precedenti, la giuria, nell'individuazione dei premiati, si è ispirata a quelle personalità che, nei rispettivi campi professionali, hanno saputo armonizzare e



Paolo Posarelli, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Mirandola.

concretizzare le capacità creative a quelle operative. Anche l'edizione 2008, quindi, avrà lo stesso spessore delle precedenti, andando ad arricchire un palmares che annovera fra gli altri nomi anche il dottor **Mario Veronesi**. “Anche per questa edizione – spiega il dottor **Posarelli** – non è stato semplice scegliere i vincitori. Per quello che riguarda il premio internazionale, è stato indicato il prof. **Phelps**, il cui nome ha ormai raggiunto livelli di notorietà imprescindibili. Quello nazionale, destinato a **Draghi**, non ha bisogno di commenti. A **Marchesini** il riconoscimento locale è dovuto - Posarelli mostra la foto dell'imprenditore, giovanissimo e vestito con un saio - Da umile fraticello, è riuscito a diventare un grande imprenditore, costituendo la **Wam** un gruppo che comprende 44 società, con un fatturato di 100milioni di euro e 1600 unità di personale tra

1988-2008: i vincitori delle scorse edizioni del premio Pico

Premio Internazionale: J. Delors, A. Lamfalussy, M. Camdessus, H. Tietmeyer, J.C. Trichet, P. Maystadt, O.A. Sanches

Premio Speciale Internazionale: S.E. Cardinale A. Sodano, V. Gisgard D'Estaing

Premio Nazionale: C.A. Ciampi, R. Ruggiero, A. Fazio, M. Hack, M. Fukas, V. Merloni, G. Pesenti

Premio Locale: Veronesi, L. Cordero di Montezemolo, F.Ili Corneliani, F.C. Panini, V. Cappi, R. Barbieri, Padre A. Galavotti, A. Maccarelli, I. Bretoni, N. Galavotti.



L'edizione 2004 del Premio Pico: Philipp Maystadt (a destra).

dipendenti e collaboratori, con stabilimenti. Per il premio della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, è stato invece indicato **Mauro Malvasi**, famosissimo per le sue produ-

zioni musicali". Ma l'ospite più atteso, sarà **Nicoletta Mantovani**, che riceverà il premio alla memoria assegnato al maestro **Luciano Pavarotti**. "Avremmo voluto consegnare

al tenore quando era ancora in vita. - afferma il direttore della Cassa di Risparmio - ma gli eventi ci hanno preceduto. Così abbiamo pensato di assegnarlo alla memoria, chiedendo alla

BOX APPROFONDIMENTO N.2

Mauro Malvasi: un talento precoce

Nato a Mirandola il 21 marzo 1957 a 6 anni, Mauro Malvasi inizia a frequentare la locale scuola di musica. In seguito entra a far parte della banda cittadina dove suona il tamburo e inizia a studiare la tromba. Da qua, l'iscrizione al conservatorio "Giovan Battista Martini" di Bologna, dove si diploma anche in composizione, direzione d'orchestra, musica corale, musica elettronica e d'uso. Nel 1978 gli viene commissionata la realizzazione della cover della canzone "I am a man" di Stevie Winwood. Il disco diventa un successo negli Usa e in tutto il mondo. Da qua viene contattato dalle più importanti etichette discografiche americane e avvia un'intensa attività di successo nell'ambito della musica soul- black- dance internazionale ricevendo diversi premi.

Nel 1983, dall'incontro con Lucio Dalla a New York, nasce un sodalizio artistico che porta alla realizzazione di vari dischi di successo (*Dalla-Morandi, Cambio, Canzone, etc*) e colonne sonore di films (*Mamma Lucia, I Picari etc*). In quegli anni ritorna in Italia dove comincia a collaborare con artisti del calibro di Gianni Morandi, Gianna Nannini, Luca Carboni Luciano Pavarotti e, ancora Dalla.

Nel 1992 Malvasi scrive "Romanza" ed inizia a produrre ed arrangiare Andrea Bocelli, collaborazione che continua tuttora.

Si stima che la produzione di Malvasi abbia venduto più di 100 milioni di copie nel mondo, escluse le compilation.



Dal 1983

collaudi di tenuta e di flusso

dosatori di solvente Cicloesanone

calibrazione delle apparecchiature

software per l'archivio dei dati di collaudo

www.proveditenuta.it



Tecna srl
P.IVA e Cod.Fisc. 02207760360
Cap.Soc. EURO 42.000,00 iv

Via Statale Sud 115 - 41037 Mirandola (MO) Italia
Tel. +39-0535-27833 e-mail info@tecnasrl.com
Fax +39-0535-25436 www.tecnasrl.com

L'edizione 2004: Padre Galavotti riceve il riconoscimento dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola



vedova di presenziare alla premiazione. La dottoressa Mantovani ha accettato con grande entusiasmo”. La cerimonia si svolgerà nei giardini della Cassa di Risparmio. I vincitori arriveranno il 3 luglio. “Dopo essere stati alloggiati negli hotel della zona - ha continuato Posarelli - in serata i premiati assisteranno all'esecuzione dell'orchestra diretta da **Sandro Comini**, che per l'occasione ha accettato di tornare a Mirandola. Nella mattinata del secondo giorno, invece, la cerimonia verrà aperta da una laudationes cui segui-

ranno la consegna del premio e un pranzo di gala. Purtroppo, a causa degli impegni degli ospiti, le giornate celebrative da tre sono state portate a due”.

Il manifesto che annuncia l'evento - ancora in fase di definizione - celebra il prestigio del Premio.

“Abbiamo scelto di mettere il profilo di **Giovanni Pico**, com'è stato ricostruito dai Ris di Parma, e sullo sfondo, lo stemma che lo rappresenta, simbolo del suo genio, e che ha tra i simboli: la fenice, l'uccello mitologico in cui l'umanista s'identificava,

perché capace di rinascere dalle sue ceneri”.

Si è parlato di prestigio. Che cosa rappresenta questo riconoscimento?

“Quando Phelps ha saputo che l'avrebbe dovuto ritirare, si è dichiarato onorato. Segno che questo premio è conosciuto in tutto il mondo e precede per fama la stessa città di Mirandola. Per ciò che ci riguarda siamo particolarmente orgogliosi organizzare questa iniziativa che si è ormai consolidata nel tempo e che contribuisce a diffondere nel mondo la conoscenza di Pico della Mirandola ed il territorio in cui si è sviluppato il pensiero del noto filosofo”.

“Crediamo - conclude Posarelli - che questo premio testimoni una volta di più il radicamento del nostro Istituto di credito sul territorio e l'impegno per la valorizzazione del suo patrimonio storico e culturale, grazie anche alla sensibilità delle Strutture di Vertice della Controllante Banca CR Firenze Spa, che si affianca in questa importante iniziativa”.

Un libro per la Cassa di Risparmio di Mirandola

Tra le iniziative promosse e sostenute dalla Cassa di Risparmio, ve n'è una ancora in fase germinale di particolare interesse, che dovrebbe vedere la luce alla fine di quest'anno. Si tratta di una pubblicazione di scatti fotografici fatti al territorio da parte degli associati a Leica. Un vero e proprio concorso in cui i lavori migliori confluiranno nel volume, accompagnati dai curriculum degli autori. Oltre alle immagini, saranno inseriti brani curati dal Comune di Mirandola riguardanti le iniziative culturali che si svolgono sul territorio. Non mancheranno poi il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio sugli interventi più cospicui realizzati sul territorio e quello di Rotary Club, che presenterà una sintesi delle attività svolte finora.

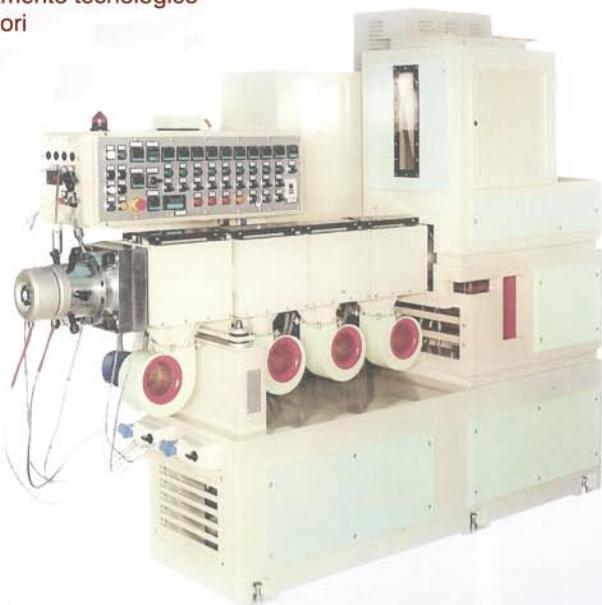
Speedy cut è una taglierina automatica a funzionamento esclusivamente elettrico, concepita sia per uso in linea ad un impianto d'estrusione, sia per il taglio di un tubo proveniente da bobina.



Tornerie Riunite Snc è provvista anche di un ufficio tecnico predisposto alla fase di supporto e progettazione, può inoltre fornire, oggi, un prodotto finito, completo dell'assemblaggio di gruppi o sottogruppi di parti meccaniche. Questo grazie al costante aggiornamento tecnologico, che ha portato a moderni impianti di produzione, costituiti principalmente da centri di lavoro e torni a controllo numerico.



Aggiornamento tecnologico
su estrusori



Kit asciugatubo senza aria e senza vuoto
nessun consumo energetico
assenza di rumore



Ingegneria per l'estrusione dei termoplastici

Soluzioni tecniche esclusive , affidabili , collaudate
Cicli di produzione ripetibili e validabili
Qualità del prodotto certificabile
Semplificazione della gestione di tutta la linea
Risparmio energetico significativo per il costo del tubo



Studio Alberto Nicolini

consulente del lavoro

del. n. MO00928FL

Ricerca e selezione delle risorse umane

**Profonda conoscenza del settore
ed esperienza pratica consolidata**

**Le nostre capacità distintive sono al servizio
delle aziende del distretto**

job@albertonicolini.it
www.albertonicolini.it



Agenzia per il Lavoro

autorizzata dal

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Aut. Min. n. 19009 del 23/07/2007



Fondazione Lavoro
Consulenti per il

▼ Ricerca, selezione e intermediazione professionale